ANNO XXVI. Mercoledì, 8 Gennaio 1873 N. 8.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	» 35	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. [illegible].

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, [illegible], palazzo Cameri, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. [illegible]. A Londra, Sampy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° [illegible] (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 7 gennaio

IL BILANCIO DE' LAVORI PUBBLICI

Da' brevi cenni che ieri abbiamo dati del bilancio del ministero de' lavori pubblici i lettori hanno potuto farsi un'idea dell'importanza grandissima che esso è venuto acquistando nell'economia dello Stato. Gli assegnamenti per opere d'utilità pubblica sono aumentati d'anno in anno, malgrado le condizioni poco prospere della finanza e le ristrettezze del Tesoro.

Pure continuano le lagnanze di molte province per l'insufficienza di mezzi di comunicazione e l'industria e il commercio fanno in generale amari rimproveri al governo per gl'inconvenienti del servizio delle strade ferrate.

Il ministero deve porger attento l'orecchio a questi rimproveri e a quelle lagnanze. Le spese de' lavori pubblici sono riproduttive, quando siano fatte con discernimento e per giovare allo sviluppo del moto economico del paese e secondarlo e incoraggiarlo anzichè per contentare qualche oppositore e ammansare qualche avversario.

Delle condizioni del ministero de' lavori pubblici non si può esser contenti. È grande il buon volere dell'egregio ministro, tutti lo riconoscono e tutti ne convengono; ma corrispondono ad esso gli effetti? Ben pochi lo credono e quelli che più se n'intendono sono i meno inclinati a ammetterlo.

Noi non vogliamo spingere ora lo sguardo nelle trasformazioni interne subite da quel ministero. Chi è mai, sopratutto dopo le esperienze fatte negli ultimi anni, che speri nella stabilità di quel riordinamento, a cui non si sa ancora quali principii, quali massime, quali criteri abbiano presieduto?

Lasciamo da parte questa faccenda; occupiamoci di quel che si vede e di quel che si sente.

Delle speranze porte d'un miglior servizio delle strade ferrate ve n'ha una che siasi avverata? Non ci troviamo noi oggi indietro in confronto de' primi giorni dell'anno scorso? Le corrispondenze della capitale del Regno sono esse meglio regolate che non fossero or sono dodici mesi? Le relazioni del ministero con le Società delle strade ferrate sono esse divenute più conformi agl'interessi reali del paese?

La Camera è andata finora avanti nella discussione del bilancio de' lavori pubblici con le riserve e le reticenze. Essa è stata quasi sempre più una palestra di gare locali e di lotte di campanile che non un campo aperto alla difesa di idee feconde di generale beneficio. I deputati non paiono, salvo poche eccezioni, di nient'altro sollleciti che di provar a' loro elettori che non ne trascurano gl'interessi. Qua una raccomandazione, là una richiesta, ora una censura ed ora una preghiera, chi per un porto, chi per un faro, chi per un ponte e chi per una stazione di strada ferrata. Dubiteranno dell'efficacia delle loro parole e dell'aggiustatezza de' loro richiami, ma non possono astenersene; è una quistione elettorale. Pretendereste da' deputati l'eroismo di passarci sopra per rivolgere l'attenzione alle quistioni generali? Ma che sono le quistioni generali, vi rispondono, se non i problemi d'interesse generale, il quale si compone degl'interessi particolari?

La natura umana è così fatta, che sarebbe come pestar l'acqua nel mortaio il pensare di correggerla. Laonde non oseremmo fare neppur un rispettoso rimprovero alla Camera del metodo che segue nella disamina de' vari capitoli del bilancio de' lavori pubblici, se non ci paresse ch'esso si possa conciliare con una discussione elevata e serena dell'insieme delle quistioni generali che ad esso si annodano.

Il Ministero e il Parlamento hanno il diritto di domandare a' contribuenti de' sacrifici per accelerare il compimento d'una buona rete di strade ferrate, per riparare i principali porti ed assicurare un sistema ben ordinato di comunicazione. Quanto più presto questo sistema sarà attuato, tanto più pronti saranno i vantaggi che ne risentirà l'Italia. Gl'interessi delle varie parti s'intrecciano, e niuna provincia potrebbe credersi indifferente alle condizioni stradali delle altre. Sarebbe un egoismo, figlio di volgare ignoranza, il quale, se mai, per nostra disgrazia, prevalesse nella Camera, arrestando l'operosità nazionale, ci condannerebbe a una inferiorità insanabile verso gli Stati esteri e ad una impotenza economica, cagione inevitabile di debolezza politica.

Ma ciò che si ha il diritto di pretendere, gli è che le spese siano fatte bene, che l'attività intelligente e costante del ministero de' lavori pubblici corrisponda ai bisogni del paese e non si trascuri alcun mezzo perchè il danaro dello Stato sia impiegato col miglior beneficio delle popolazioni.

Non v'ha forse, a' nostri giorni, alcuna nazione che abbia un bilancio delle strade ferrate così grave come il nostro. Ne' lavori pubblici sono stanziati circa 65 milioni per tale oggetto, ed altri 52 milioni nel bilancio della finanza. È una somma di oltre 115 milioni, che rappresenta quasi intero il disavanzo del bilancio. Avrebbe l'Italia ragione di dolersene? Avrebbe anzi torto, quando scorgesse che per ogni chilometro di strada ferrata che si costruisce si aprono, dove più mancano, trenta a quaranta chilometri di strade ordinarie, sussidio indispensabile al traffico di quelle, e quando avesse le Società in condizioni così ordinate da poter soddisfare a tutti i bisogni del servizio. I quali non richiedono che si facciano troppi convogli celeri, il costo de' quali non è in proporzione coi proventi, bensì che se ne facciano pochi ma veramente celeri di fatto e non solo di nome, come pure che i trasporti a piccola velocità siano meglio regolati affinchè le merci non abbiano a restare in viaggio ad arbitrio delle Società.

Senza dimenticare che lo Stato ritrae dalle strade ferrate de' prodotti diretti e indiretti per una somma assai cospicua, e che le Società sono pur troppo in condizioni poco soddisfacenti, è pur sempre doveroso pel governo di spinger queste, senza postergar i riguardi della giustizia, all'adempimento de' loro obblighi e indurle a que' miglioramenti con grande istanza richiesti dagl'interessi del commercio. Solo a queste condizioni l'Italia può continuare di buon grado a far quei sacrifici che le preparano un avvenire di feconda operosità economica e a considerare il bilancio de' lavori pubblici come il precipuo fattore della prosperità nazionale.

BERLINO ED IL VATICANO

Leggiamo nel *Daily News*:

Le recenti notizie dalla Germania non cagioneranno molta soddisfazione al Vaticano. Quando anche le ultime modificazioni nel gabinetto prussiano avessero avuto luogo per iniziare una politica conciliativa, l'allocuzione papale renderebbe assolutamente impossibile questa politica. Il nostro corrispondente berlinese annunzia che l'ambasciatore di Germania non ritornerà al Vaticano finchè il Papa non abbia data qualche soddisfazione per le sue ingiuriose parole e promesso che per l'avvenire non si rinnoveranno questi insulti.

L'opinione nella capitale prussiana crede che il nuovo gabinetto proseguirà nell'antica politica, e che inoltre saranno necessarie nuove leggi per definire i limiti dei diritti e privilegi ecclesiastici. Il conflitto fra Chiesa e Stato va infatti sempre più esacerbandosi, ed il Papa sembra credere in modo inintelligibile a mortali fallibili, ch'è politica saggia ed opportuna affrettare questa rottura.

Infatti Sua Santità crede di preparare meglio la via all'angelo di cui desidera l'arrivo, rendendo più profondo che mai l'abisso fra i poteri civile e religioso. Il suo saluto del nuovo anno agli ufficiali della guardia palatina non è stato molto fiducioso. Il canto degli angeli: « Pace sulla terra agli uomini di buona volontà, » venne cangiato al Vaticano in una lamentazione. Sua Santità desidera evidentemente che si comprenda che l'avvenire da lui profetizzato è desolante. L'Europa è come Pentapoli, ma oggidì Pentapoli è un deserto. Siamo prosperi e felici, maritiamo e ci maritiamo, ed il fuoco ed il diluvio stanno per piombare su noi.

L'Europa ha già ascoltato questo linguaggio e non ci presta fede, benchè sia infallibile Chi lo pronuncia. L'Europa sa pure ciò che questo linguaggio significa. È il benvenuto che il sistema cessato dà al nuovo ordine di cose. Questo discorso il giorno del Capo d'anno in bocca al Papa, è singolarmente malaugurioso; ma è un sintomo della separazione quasi compiuta fra il potere spirituale e l'autorità temporale.

LA RIDUZIONE DEGLI SCONTI

Come in altre province, così in quella dell'Umbria la riduzione fatta dalla Banca nazionale della somma disponibile degli sconti ha prodotto dei dissesti e delle lagnanze.

Tanto più legittime sono queste quanto quelli sono meno riparabili, stante le particolari condizioni locali.

Nelle città dove oltre la Banca nazionale operano altri istituti di circolazione, la restrizione degli sconti che la Banca è costretta di fare non cagiona una perturbazione sensibile, essendo gli altri stabilimenti in grado di sopperirvi. Qui si ha la Banca Romana e il Banco di Napoli, a Firenze la Banca Toscana, il Banco di Napoli e la Banca di Credito, nelle provincie meridionali i Banchi di Napoli e di Sicilia. Ove per l'assottigliamento della riserva, costituita da biglietti della Banca Nazionale, quelle Banche si trovassero incagliate, sarebbe loro facile il provvedere, procurandosene sulle piazze con piccolo sacrificio compensato largamente da' benefici dello sconto.

Ma nelle città in cui non si può far ricorso che alla Banca Nazionale, ivi le difficoltà sono maggiori, le strettezze del commercio più dolorose e più incalzante il pericolo di gravi danni.

La provincia dell'Umbria, ch'è una delle più intelligenti e che ha dato alle opere pubbliche, specialmente stradali, un grande sviluppo con le sole sue forze, si trova appunto in tal condizione per la diminuzione degli sconti della Banca.

Avvezzi gl'impresari a attingere i mezzi di cui abbisognano dalla Banca, con lo sconto de' loro recapiti, a chi potrebbero ora rivolgersi? Le sorgenti del credito non si aprono improvvisamente. Si richiede tempo e fiducia; e tanto meno è possibile di aprirne d'un tratto quanto più potente è lo stabilimento che già vi opera.

La gravità di questa situazione è tale e le preoccupazioni per le conseguenze che se ne temono sono così intense che anche la Deputazione provinciale si è veduta nella necessità di recarvi la sua sollecitudine. Essa ha indirizzata, a questo intento, una lettera al ministro delle finanze, di cui fu inviata copia a' deputati dell'Umbria affinchè facciano quelle pratiche che stimano conducenti allo scopo.

Non dubitiamo che i deputati vi si disporranno con la massima diligenza, trattandosi di una faccenda che non ammette dilazioni. Chiunque abbia qualche domestichezza con gli affari commerciali intende di leggieri di qual disordine economico debba esser cagione la riduzione degli sconti a soli due terzi degl'incassi quindicinali in una città industre, la quale non ha altra fonte di credito fuorchè la Banca nazionale. La restrizione d'un terzo della somma disponibile mette inevitabilmente in angustia chi ha degl'impegni per soddisfare i quali non poteva far assegnamento che sulla Banca. Speriamo che il ministro di finanze e la Banca stessa vorranno capacitarsi della ragionevolezza delle considerazioni svolte dalla Deputazione, e non crediamo anzi di poter meglio corrispondere alle premure di questa che pubblicando il testo stesso della lettera, che affidiamo al savio apprezzamento de' nostri lettori:

Perugia, 4 gennaio 1873.

Per una recente disposizione della Direzione generale della Banca nazionale, lo sconto viene ridotto a soli due terzi degl'incassi quindicinali.

Una tale disposizione non può a meno di perturbare profondamente il commercio e l'industria, segnatamente in questa provincia, ove, all'infuori della Banca nazionale, non esistono altri istituti che possano supplire a siffatta riduzione ed attuarne gli effetti funesti, poichè gli stabilimenti di credito non hanno potuto raggiungere ancora un sufficiente svolgimento, attesa la recente loro fondazione.

Sembra quindi necessario che il governo procuri di prevenire in qualche modo la crisi, che altrimenti cagionerebbe l'accennata disposizione della Banca nazionale.

Di ciò preoccupandosi, la Deputazione scrivente non saprebbe astenersi dal rivolgere a cotesto ministero vive preghiere, affinchè voglia provvedere alla grave emergenza con sollecitudine ed efficacia.

Essa si determina ad esprimere questo suo voto non solo nell'interesse generale del commercio e delle industrie, ma particolarmente per non vedere sospesi ad un tratto i grandi lavori stradali intrapresi dalla provincia, inquantochè gli appaltatori delle opere provinciali si troverebbero sprovvisti di mezzi per compiere le loro imprese.

Quindi, oltre il danno gravissimo risultante dal ritardo dell'eseguimento dei lavori, si vedrebbero privi di lavoro e di pane, in questo anno di scarso raccolto, centinaia di operai; la qual cosa comprometterebbe seriamente l'ordine pubblico, trovandosi esposta per tal guisa a non lievi pericoli la sicurezza della proprietà ed anco delle persone.

Valga questo a giustificare la presente domanda, e, come spera questa Deputazione, voglia cotesto ministero prenderla in considerazione.

Il Prefetto Presidente
B. Maramotti.

IL NUOVO MINISTERO PRUSSIANO

Il *Giornale Militare di Berlino* del 4 pubblica un rescritto imperiale al ministro della guerra nel quale si fa notare che all'imperatore importa moltissimo che rimanga affidato anche per l'avvenire al generale di Roon, quale ministro della guerra e presidente del Comitato per l'esercito e le fortezze, la direzione suprema e rappresentanza delle materie riguardanti l'esercito.

Avuto riguardo all'aumento delle occupazioni del generale di Roon per la sua assunzione della presidenza del ministero, il generale di Kamecke come ministro di Stato, dovrà disimpegnare le attribuzioni del ministero della guerra d'accordo con Roon e rappresentarlo dappertutto dove sia necessario. Il rescritto autorizza il feld-maresciallo di Roon a riferire all'imperatore su di una opportuna ripartizione delle attribuzioni. Nell'interesse d'un più rapido disbrigo degli affari il generale Kamecke è autorizzato a rappresentare dappertutto e completamente il ministro della guerra, per cui i ricorsi contro le deliberazioni da lui adottate in materia amministrativa si devono dirigere soltanto all'imperatore.

I CARLISTI IN ISPAGNA

In una corrispondenza da Madrid all'*Indépendance Belge* leggiamo:

Sembra che Don Carlos non abbia più denaro per continuare la lotta ed ha dato l'ordine ai suoi partigiani di vivere sul paese, cioè di darsi al furto, al saccheggio, all'assassinio.

Un carlista rifugiato in Francia, confessa il fatto in una lettera indirizzata ad uno dei suoi amici. Ecco un passo di questa lettera:

« Noi abbiamo ricevuto l'ordine di penetrare in Ispagna. Manchiamo di tutte le risorse necessarie ed io sono intimamente persuaso che una volta di più i nostri sforzi saranno inutili o sterili. Ci si diede l'avviso di darci senza misericordia al furto ed al sequestro dapprima per aver i mezzi di sostenere la campagna e poi per spaventare i liberali.

« Sebbene devoto alla causa carlista, mi ripugna d'obbedire a quest'ordine perchè il brigantaggio non dovrebbe entrare come mezzo di lotta d'un partito che porta inscritto sulla sua bandiera i nomi di *Dio, Patria e Re*. Alcuni sono già entrati in Ispagna, obbedendo come automi a quel barbaro *ukase* dei nostri capi. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 6 *gennaio*. — Se è vero che chi ben comincia è alla metà dell'opra, la nostra Società del carnovale può rallegrarsi di avere incominciato bene, ed è sperabile che finisca ancora meglio se, come ieri ed oggi, per tutta la stagione carnevalesca, il tempo si mette al buono, e ci risparmia le pioggie che nei mesi decorsi caddero troppo frequenti ed abbondanti, e che in Italia e fuori cagionarono tanti e sì gravi danni.

Ieri sera adunque, poco dopo le sei, un gran fantoccio di donna, che rappresentava la *Befana*, e ch'era sopra un gran carro preceduto da un omnibus pieno di musicanti, e da parecchie centinaia di fiaccole, percorse tutte le principali vie di Firenze per andare quindi a prendere posto in un palco appositamente eretto in fondo al piazzale degli Uffizi, e sul quale questa mane ebbe luogo prima l'esposizione e poi la pubblica estrazione di 4000 premi di ogni sorta e valore, raccolti dalla Società del carnevale, e da questa sorteggiati a ragione di 40 centesimi al biglietto, e in modo che ogni dieci biglietti vincessero un premio.

Dalle undici al mezzogiorno la Società del carnevale vendette, sotto gli Uffizi, il bel numero di 10,000 biglietti al modico prezzo di 10 centesimi l'uno, e vi accerto che, se qualcheduno di quei moralisti che vanno ogni di predicando affinchè si sopprima il giuoco del lotto, avesse assistito alla gara dei molti che temevano di non più arrivare a tempo a prendere biglietti, si sarebbe convinto che anche il giuoco può essere una piacevole distrazione, e che è assai più facile il dire di sopprimerlo che non il sopprimerlo davvero.

Anche le pubbliche feste da ballo ebbero incominciamento ieri sera, e la prima fu data nelle sale del Politeama Fiorentino in via Vittorio Emanuele; ma sebbene la Società promotrice di quella festa avesse organizzato uno speciale servizio di omnibus, mi si dice che la festa riuscì piuttosto freddina, perchè, se i ballerini erano in numero discreto, le ballerine, invece, erano sì poche da potersi contare sulle dita. Però, sebbene l'ingenuo Calino abbia chiesto anche ieri sera perchè, poichè alla prima festa da ballo non va mai nessuno, non si dà principio con la seconda festa, so che la Società promotrice delle feste al Politeama non è punto scoraggiata, e che si propone di perseverare *usque ad finem* nel lodevole intendimento di far divertire quanti sanno che *semel in anno licet insanire*, e che il ballo è un divertimento igienico.

Il Nuovo Messia, giornale di cui vi tenni parola nell'ultima mia, il 2 corrente incominciò a vedere la luce con un programma moderato e conciliante, che l'altro ieri ed oggi venne smentito e sconfessato da articoli pieni zeppi di triviali motteggi e personalità, ed in cui la venustà dello stile va di pari passo con la elevatezza dei concetti.

Due giornali clericali, di cui uno contava già nove anni di vita e parecchie condanne per reati di stampa (*La Vespa*) e l'altro (*Forti li*) traeva vita ignorata ed umile da pochi mesi a questa parte, hanno stretto un connubio ed operata una fusione che diè luogo alla nascita di un giornale che li rimpiazza ambidue che s'intitola: *La Vespa, Forti li*, e che ricorda i peggiori giornali clericali che si pubblicavano a Torino prima del 1859.

Lasciando la stampa, e che stampa, per il teatro, vi dirò che, se ai teatri di musica la sola novità fu il *Nabucco* al Pagliano, opera che riesce ad attirare non poca gente in quel vastissimo teatro, ai teatri di prosa furono rappresentati con vario successo diversi nuovi lavori di cui piacemi parlarvi brevemente.

Severità e debolezza, commedia in quattro atti del signor Giovanni Giordano di Napoli, fu rappresentata al teatro delle Logge dalla drammatica compagnia diretta dal cav. Cesare Rossi, ed ebbe un successo piuttosto soddisfacente, ma non tutto quanto avrebbe dovuto averlo il primo lavoro di un giovane autore, che rivela non poche buone disposizioni per la vera commedia, ed i cui difetti sono quelli di tutti i giovani che muovono i primi passi nello spinoso sentiero dell'autore drammatico.

Lorenzino de' Medici, dramma storico-romantico, in versi ed in sette atti, del signor Vittorio Salmini di Venezia, rappresentato al Teatro Nuovo dalla compagnia diretta dall'artista Alessandro Monti, capitombolò in modo sì solenne, da lasciare poca speranza che quel *Lorenzino* — che è tutto romantico e niente affatto storico — debba più mai ritornare in vita.

L'amia Teresa, commedia in quattro atti del signor Cesare Trenconi, rappresentata ieri sera al teatro Niccolini dalla compagnia veneta, sebbene ricordi la *Nonna Luzia* del Pietracqua e *Nora e Madona* del Moncalvo, pure, grazie alla buona volontà degli esecutori tutti, ma specialmente della signora Moro-Lin, fu spesse volte applaudita.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles annunzia che il viaggio del presidente a Calais, benchè non definitivamente stabilito, avrà probabilmente luogo dal 10 al 12 gennaio.

Il conte di Chateaubriand è stato nominato secondo segretario d'ambasciata a Rio de Janeiro.

Il sig. Thiers visitò, venerdì, il Museo del Louvre in compagnia dei ministri Simon e Fourtou e d'altri personaggi.

Scrivono da Béziers al *Messager du Midi*, che l'ultima domenica dell'anno ci furono dei disordini i quali vennero repressi dalla gendarmeria e dai militari della guarnigione.

Il *Courrier de Bayonne* annunzia che un sequestro di quattro casse d'armi da guerra (fucili Remington) provenienti dal Belgio a destinazione di Bayonne, accompagnate da parecchie casse di proiettili, fu eseguito, nei giorni scorsi, nei magazzini della piccola velocità a Bayonne.

La *Liberté* dice il sindaco degli agenti di cambio di Parigi fu ricevuto, il 2 gennaio, dal presidente della repubblica, al quale egli ha esposto la situazione soddisfacente del mercato finanziario.

Il sindaco ha richiamato l'attenzione del presidente su questo fatto significante che il portafoglio della Banca si elevava, il 31 dicembre, ad un miliardo e centoquarantadue milioni di franchi, la cifra più alta che sia stata raggiunta dalla istituzione di questo stabilimento.

Gli esperimenti per l'entrata regolare delle truppe nei vagoni comincieranno nella seconda quindicina di gennaio. Essi avranno luogo dapprima sulla linea del Nord e saranno diretti dal sig. de Saint-Georges, capo squadrone di stato-maggiore.

Si scrive da Berna al *Journal de Genève* che al Consiglio federale non si sa assolutamente nulla della notizia data da un dispaccio di Roma, in data 27 dicembre, che l'incaricato d'affari pontificio a Lucerna fosse stato richiamato col personale della sua legazione e che le relazioni diplomatiche tra la Svizzera e la Santa Sede fossero rotte.

È probabile, dice il corrispondente, che la Santa Sede prenda una decisione di tal genere e forse l'autore del dispaccio ha tradotto a modo suo la notizia venuta da Berna che una mozione era stata presentata al Consiglio nazionale per chieder la soppressione della Nunciatura apostolica. Checchessia, è un fatto che l'incaricato pontificio non ha comunicato al Consiglio federale le sue lettere di richiamo e che il Consiglio federale non gli ha restituito le sue credenziali.

L'immissione in possesso del curato vecchio-cattolico Egli, precedentemente cappellano a Lucerna, nella parrocchia di Ohlsberg ebbe luogo il 1° gennaio. Tre consiglieri di Stato vi assistevano.

Il *Progrès de Delemont* dice che la Corte di Roma, per uscire dall'imbarazzo in cui monsignor Mermillod l'ha posta a Ginevra, avrebbe l'idea di dare a questo prelato il vescovado di Losanna, indennizzando con una dignità qualunque l'attuale titolare. La chiesa di Ginevra resterebbe così attaccata all'antica diocesi, e monsignor Mermillod potrebbe anche risiedere a Ginevra.

Quel giornale che ciò non contenterebbe nè i cattolici di Friburgo, nè il governo ginevrino. »

Alla Deputazione del Senato che le offerse gli auguri del primo d'anno, S. M. il re dei Belgi diede la seguente risposta, che riproduciamo dal *Journal de Bruxelles*:

« In un gran paese vicino, che è stato provato da commozioni le quali lasciarono dietro ad esse tracce profonde, si accinsero a ricercare, con energia, intelligenza e patriottismo, le basi e gli elementi più adatti a ricostituire lo stato politico e sociale nelle più efficaci condizioni per l'avvenire. Ciò che si ha in vista, è la stabilità delle istituzioni, ed è, io credo che sia per giungere con maggior sicurezza a questo risultato così desiderabile che gli uomini di Stato più eminenti preconizzano l'idea d'una prima Camera. Ebbene, signori, io credo che la prudenza e la moderazione di cui il Senato belga ci ha dato tante prove, come pure i segnalati servizi che ha reso alle nostre istituzioni ed alla cosa pubblica, non hanno poco contribuito a far nascere in Francia l'idea di creare una Camera che assumerebbe in quel gran paese l'ufficio ponderatore che il Senato ha così patrioticamente compiuto in Belgio, e ciò con una saggezza e una moderazione alle quali io mi compiaccio, come la nazione, di rendere un giusto e legittimo omaggio. »

Il *Deutsche Wochenblatt* annunzia, relativamente alle relazioni anglo-russe sulla politica dell'Asia centrale, che è stato discusso il piano di limitare la sfera di potere dei due imperi nelle parti dell'Asia esistenti fra i loro territorii in modo che corrisponda ai rapporti di fatto e renda impossibili conflitti.

Intorno al ritiro del ministro dell'agricoltura Selchow, i giornali berlinesi del 4 dicono essere imminente la decisione dell'imperatore. Selchow non assiste più alle sedute del Consiglio dei ministri. S'indica quale suo probabile successore il presidente superiore della provincia di Posen, conte Koenigsmarck. Il principe Bismarck è leggermente indisposto e non esce di camera.

Secondo un dispaccio da Stuttgarda, 4, la Camera dei deputati wurtemberghese ha approvato con 67 voti contro 6 la proposta di [illegible] alle Camere. Dapprima la Camera aveva preso in considerazione una proposta per abolire le disposizioni costituzionali relative all'ordine delle discussioni, dopo che il ministro della giustizia Mittnacht ebbe parlato in favore di questa proposta.

L'ultimo bollettino sulla malattia del granduca ereditario di Russia è così concepito:

« *Pietroburgo*, 4. — Il granduca riposò bene questa notte. La febbre diminuisce specialmente verso il mattino; le condizioni generali sono soddisfacenti. »

Un telegramma privato da Nuova-York ai giornali inglesi annunzia la morte del presidente della repubblica di Bolivia, Morales. Il presidente del Congresso, Frias, adempirà alle funzioni di presidente della repubblica sino alla nuova elezione.

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 4 *gennaio*. — Io credo che il signor di Corcelles non riporterà da Roma altro che benedizioni. Il suo viaggio non avrà servito che a lui stesso. Il signor di Corcelles avrà occupato l'attenzione pubblica, avrà un capitolo da aggiungere alle sue Memorie, ma il signor di Rémusat non avrà progredito d'un passo. Con un sovrano taciturno, si può tentar di strappargli almeno una frase sulla quale si può, all'uopo, edificare un sistema politico. Ma Pio IX è ancor più loquace del signor Thiers. Egli ripete il proprio pensiero sotto tutte le forme. Per conoscerlo, è superfluo di passare le Alpi; basta leggere il *Monde*.

È possibile immaginare che il signor di Rémusat salga alla tribuna dell'Assemblea nazionale per domandare i crediti necessari alla ristaurazione temporale del Papa, a quella del re di Napoli, della regina di Spagna, e in generale di tutti i sovrani stranieri che i sudditi non vogliono!

L'immorale coalizione politica che riunì buonapartisti, legittimisti e orleanisti si porta sul terreno religioso. Si sa che la devozione non era il forte di Luigi Filippo; egli apparteneva alla religione del principe di Talleyrand, e morendo ricusava di ricevere i sacramenti; nè vi consentì che per le istanze di sua moglie; e dopo essersi comunicato, volgendosi verso di lei mormorò: « Sei tu contenta, Amelia? » La regina rimase contenta, e gli orleanisti ammirarono il loro re.

Io ignoro qual caso faccia il Cielo de' sacramenti ricevuti per piacere alla propria moglie e non a Dio. Or bene, il *Journal de Paris*, organo di quel partito scettico e schernitore, annaffia il suo volterianismo polveroso. Il signor Hervé dà un rapido tuffo nell'acqua santa del signor Veuillot. La tradizione pretende che il diavolo costretto a tal bagno, fa la smorfia. Il signor Hervé, in cambio, può nuotare in ogni sorta di acque senza perdere il suo solito sorriso.

Il *Journal de Paris* svolge il seguente sofisma, che, dal momento che la Prussia è in conflitto con la Santa Sede, chiunque non approvi il Papa in tutto e per tutto è un pretto bismarckiano. Ma in questo caso, se il Papa (e noi abbiamo veduto avverarsi supposizioni ancor più inverosimili) si riconciliasse con Berlino, si dovrebbe quasi ritornare di botto antipapisti? In breve, il principe di Bismarck sarebbe il regolatore della coscienza francese, e la Francia dovrebbe ciecamente combattere coloro ch'egli appoggiasse e favorire quello ch'egli perseguitasse. Se venisse in capo al principe di Bismarck di mandare una squadra per opporsi alla tratta dei negri, ogni francese che non chiedesse che la schiavitù fosse protetta, sarebbe dunque un bismarckiano?

Questa mancanza di senso morale, che impedisce ai partiti di considerare le cose per quel che sono in se stesse, che fa loro subordinare i proprii principii ai rancori e agli interessi del momento, è maggiore ostacolo al risorgimento della Francia, di quel che non sia l'occupazione dell'Alsazia e della Lorena. Gian Giacomo Rousseau, e dopo di lui Giorgio Sand, hanno scelto per motto: *Vitam impendere vero*. Luigi Veuillot dovrebbe far incidere sul suo stemma: *Quidquid dixeris argumentabor*. Egli non è imbarazzato che dal silenzio dei suoi avversari. La nota del *Journal Officiel*, lungi da sconcertarlo, lo rafforza in sella. Se il signor di Fournier non entra per nulla nell'incidente della demissione del sig. di Bourgoing, egli esclama trionfalmente, « la cosa è ancor più grave di quel che credevamo. » E il signor Veuillot ritorna sulla corrispondenza del signor Fournier, ch'è indispensabile al partito cattolico di conoscere per aver fondamento ad una requisitoria contro il ministro di Francia presso il Re d'Italia.

Il signor Veuillot non chiede la pubblicazione della corrispondenza del signor di Bourgoing, che sarebbe il corollario obbligato di quella del signor Fournier.

Il signor di Rémusat sta trattando colle potenze estere affinchè lo scambio delle cartoline postali non sia limitato alla Francia. Appena le potenze avranno acconsentito alle cartoline internazionali, il signor di Rémusat non avrà che a raccomandare al signor Fournier di spedirgli i suoi dispacci con questo mezzo. Così si risparmieranno spese di posta e di corrieri di gabinetto. L'*Univers* ha il suo ufficio nel *Faubourg St-Germain*. Il signor Veuillot non avrà che da interrogare il suo fattorino per sapere se il signor Fournier nelle sue comunicazioni al signor di Rémusat non trasgredisce lo spirito del Sillabo. I fabbricatori d'interpellanze cattoliche non saranno più costretti a perorare il falso per sapere il vero. Il mezzo che io propongo sarebbe tanto più pratico, inquantochè si dice che si vogliano costringere i fattorini a leggere tutte le cartoline postali che dovranno distribuire. L'iniziatore di questa riforma, l'onorevole signor Wolowski, si è preoccupato delle ingiurie che un uomo indelicato potrebbe indirizzare ad una persona affine di comprometterla agli occhi del portinaio o della serva. Le cartoline ingiuriose dovranno essere mandate non già al loro indirizzo, ma al direttore della posta che dovrà conservarle.

Noi speriamo che alla fine dell'anno il direttore della Posta cederà questa collezione allo *Charivari*.

Per tornare alla nota ufficiale, l'*Univers* non rimprovera ad essa che di negare l'evidenza ed aggiunge: « Nel accusare il signor Fournier, noi non abbiamo giammai pensato di assolvere i signori di Rémusat e Thiers. » Io dubito che il signor di Rémusat faccia l'atto di contrizione che gli meriterebbe l'assoluzione del signor Laurencie; dubito allo stesso modo che il signor Laurencie possa vivere abbastanza per vedere monsignor Dupanloup presidente della repubblica francese.

I parigini sempre amanti dei giuochi di parole chiamano *Consiglio dei Trenta* la famosa Commissione, la cui lentezza fa parere sollecita l'istruzione del processo del maresciallo Bazaine. La prima Sotto-Commissione e il signor Thiers mostrano così dall'una parte come dall'altra, la più cortese inflessibilità. Il sig. Thiers è pronto a dir la sua opinione sul programma della Commissione, e questa a manifestare la sua sul programma del signor Thiers.

La seconda Sotto-Commissione esamina progetti costituzionali per passare il tempo. Essa udì il signor Passy a fare l'elogio del proprio progetto. Pare dunque probabile che presto o tardi la questione ritornerà davanti all'Assemblea.

Due gravi procelle minacciano l'orizzonte parlamentare: l'interpellanza cattolica e la riforma della pubblica istruzione. L'Assemblea è in armi contro il sig. Thiers, e i trenta non hanno fretta di dare al sig. Thiers arme alcuna contro di essa. Le elezioni complementari, che non v'è alcuna ragione di ritardare più a lungo, ed alle quali il sig. Thiers farà senza dubbio procedere nella seconda quindicina di questo mese, raddoppieranno l'irritazione della maggioranza.

Il *Journal officiel* pubblica la promozione al grado di ufficiale della Legion d'onore per *servizi eccezionali* del signor De Joly, architetto dell'Assemblea nazionale. Egli è a lui che i deputati vanno debitori di non soffrire il freddo nel teatro di Versailles, e di vedere la galleria dei quadri trasformata in un comodo ambulatorio.

La seduta di lunedì dell'Assemblea nazionale sarà in gran parte consacrata al sorteggio degli uffizi. Un'interpellanza verrà indirizzata al ministro della guerra sulla somma richiesta per il volontariato di un anno. Si parlò molto di capacità. La capacità deve essere accompagnata da 1,500 franchi; è una nuova forma dell'antica surrogazione militare.

(*Altra corrispondenza*)

BUCHAREST, 24 *dicembre* 1872. — Malgrado le promesse fatte, alcuni mesi or sono, agli ambasciatori delle potenze garanti a Costantinopoli, dal sig. Costaforu, ministro degli affari esteri di Rumenia, e malgrado eziandio le speranze manifestate dalla Conferenza israelitica di Bruxelles, le deplorevoli condizioni degli israeliti rumeni non migliorano.

I cristiani della Rumenia si sdegnano che taluno possa supporli così poco civilizzati da perseguitare gli israeliti a motivo della loro religione; e quando, dinanzi al Parlamento d'un paese libero, un ministro estero biasima il loro modo di procedere come infetto di persecuzione religiosa, protestano dicendo che quel ministro è stato mal informato. Ecco, fra gli altri, un fatto che dimostra quale fiducia meritino queste smentite.

Quando venne aggiudicato l'appalto dei pubblici macelli a Jassy, il municipio, il quale aveva stabilito il monopolio di quella industria, introdusse nel capitolato d'appalto, l'obbligo all'appaltatore di non adoperare altri che cittadini rumeni o naturalizzati rumeni; locchè implica l'esclusione degli israeliti, che l'autorità non vuol considerare come rumeni, anche quando provano che la loro famiglia risiede nel paese da parecchi secoli. Gli israeliti di Jassy posti così nell'alternativa o di non mangiar carne, o di violare i loro riti, in forza dei quali non possono mangiare che carni d'animali uccisi in un certo modo tradizionale e dichiarate sane da rappresentanti del loro culto, indirizzarono una petizione al Consiglio comunale in nome della Costituzione che guarentisce la libertà di coscienza e dei culti. Ma la petizione fu dichiarata *insolente* e respinta all'unanimità.

Dobbiamo aggiungere che la popolazione israelitica di Jassy ascende a circa 50,000 anime, che è quanto dire la metà della popolazione totale. Gli è sovratutto in quella città che l'iniquità della non-emancipazione degli israeliti è flagrante. Essi pagano le medesime imposte come gli altri, ma non possono controllarne l'impiego. Soltanto i cristiani fanno parte del Consiglio comunale. Nulla fanno per i quartieri abitati dagli israeliti, i quali sono additati ai forestieri come una prova della degradazione degli israeliti, poichè migliaia di famiglie acconsentono ad abitare in quelle cloache! Le difficoltà suscitate agli israeliti per i pubblici macelli sorgono ora in una parte ora nell'altra dei Principati; e nascono dal desiderio di far sentire agli israeliti la loro inferiorità e di costringerli a pagare una tassa per ottenere che sia tolto un divieto che li offende.

Nei paesi in cui gli israeliti non sono emancipati, conservano almeno il diritto esecutivo per la riscossione delle tasse della loro comunità. In Rumenia questo diritto è loro negato.

A proposito del servizio militare degl'israeliti in Rumenia è avvenuto un incidente nella Camera dei deputati. Le autorità rumene costringono gli israeliti al servizio militare quantunque li considerino come stranieri, ma negano loro la promozione a qualsivoglia grado, perchè non sono cristiani! La discussione non ha dato luogo che a nuove ingiurie contro gli israeliti per parte dei deputati dell'opposizione e ad alcune parole evasive per parte dei ministri. Intanto lo stesso inconveniente continuerà.

La questione della compera di case per gli israeliti non è ancora risolta, e ciò con gioia e profitto dei loro concorrenti cristiani. Nel XIX secolo è contrastato agli israeliti il diritto di comprare case in Rumenia, quantunque questo diritto abbiano esercitato per secoli.

E se grandi sono i patimenti sotto un ministero come il presente, composto d'uomini che sono individualmente ben disposti in favore degli israeliti, quale sarebbe la loro sorte se venissero al potere i loro nemici!

Soltanto la pressione dell'opinione pubblica europea può arrestare la Rumenia nella via d'ingiustizie in cui si è posta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 gennaio contiene:

1. Un R. decreto 31 ottobre, che approva e rende esecutoria la convenzione definitiva, stipulata il 10 ottobre 1872, per la costruzione e l'esercizio d'una strada ferrata pubblica a cavalli da Firenze a Prato ed a Poggio a Caiano.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un decreto del 22 dicembre con cui il comune di Orciano-Pisano è tolto dalla sezione di Rosignano marittimo ed è aggregato a quella di Santa Luce.

2. Un R. decreto del 15 dicembre per cui il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di 1ª categoria pei giovani che impresero l'arruolamento volontario di un anno nel decorso ottobre, o che lo imprenderanno nel prossimo anno 1873, è stabilito nella somma di L. 600.

3. Un R. decreto del 25 ottobre per cui si autorizza la Società anonima cooperativa alimentaria Irpina, sedente in Avellino e ne è approvato lo statuto con modificazioni.

4. Un R. decreto del 1° dicembre che autorizza la Società genovese di miniere in Sardegna e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

6. Disposizioni nel personale delle Intendenze di finanza.

7. Disposizioni nel personale dei notai.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascendono a L. 1,257,666 52.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA

L'Amministrazione della giustizia nel 1872.

Il Tribunale civile e correzionale del circondario di Roma inaugurò oggi (7) l'anno giuridico 1873.

Le cerimonia ebbe luogo nell'aula della Corte d'Assise; era presieduta dal presidente del Tribunale, cav. Jorio, circondato dai giudici, dal Procuratore del Re e dai funzionari del Pubblico Ministero.

Vi assistevano il primo presidente, il procuratore generale e alcuni consiglieri della Corte d'Appello, parecchi magistrati e molti avvocati, nonchè un numeroso pubblico. Dopo la comunicazione del regio decreto con cui si costituiscono le Sezioni del Tribunale per l'anno 1873, il Procuratore del Re, cavaliere Cappelli, diede lettura della sua relazione sull'Amministrazione della giustizia nel circondario di Roma durante l'anno 1872.

L'egregio magistrato esordì collo svolgimento di elevate considerazioni sull'opportunità del sistema, sancito dalle nostre leggi, che prescrive l'esposizione annuale dei risultati dell'Amministrazione della giustizia, e dimostrò come quest'analisi giovi alla conoscenza della bontà e delle mende degli ordini e delle istituzioni giudiziarie, aggiungendo che la base della conservazione e del benessere d'un paese è la legge fermamente applicata. Egli si dichiarò lieto di poter, con questa annuale rassegna, dimostrare che per parte della Magistratura preposta al Tribunale del circondario di Roma non fu badato a cure e sollecitudini perchè le controversie a lei deferite non rimanessero neglette, perchè le denuncie di diritti violati ottenessero pronti provvedimenti e perchè la legge fosse prontamente applicata.

Dopo aver lodato con nobili parole la solerte opera del Tribunale, dadirò gentili espressioni ai funzionari che furono nel corso dell'anno chiamati ad altre sedi giudicanti ed a quelli che da altre provincie vennero al Tribunale di Roma, quasi pegno di più stretta fratellanza colla Magistratura romana.

Il cav. Cappelli incominciò il suo resoconto dall'opera dei conciliatori, che lodò, pur deplorando, come aveva fatto salato il Procuratore Generale, che troppo elevato fosse il numero delle sentenze in paragone alle conciliazioni.

Le cause portate davanti ai conciliatori del circondario furono 19,6[illegible], le conciliazioni 1,238, con un aumento di 321 sull'anno precedente. Le sentenze pronunciate toccano la rilevante cifra di 13,189.

Rese omaggio allo zelo di tutti i conciliatori, e lodò specialmente quello del 2° mandamento di Roma, il quale trattò 1,386 affari, lasciandone pendenti 27 soltanto.

Discorrendo delle cause civili, trasse dal loro numero i più favorevoli sintomi di miglioramento delle condizioni economiche di questa città, ed infatti alle due Sezioni civili del Tribunale, dal 1° aprile al 31 dicembre 1871, si portarono 936 cause, che unite a 330, ammontare approssimativo di quelle che sarebbersi iniziate nel corso di 12 mesi, rappresentano un totale di 1,265, mentre nell'anno ora trascorso ne furono introdotte 2,060, e così 795 in più del 1871. Alla fine dell'anno 1871 essendone rimaste pendenti 79, ne consegue che al giudizio delle Sezioni civili furono deferite, nel 1872, 2,139 cause.

Ne furono giudicate 1,078 con sentenze definitive, 468 con sentenze interlocutorie, ne cessarono 305, e così il totale delle cause esitate fu di 1,851. Al 31 dicembre ne rimasero pendenti 173.

Il Tribunale portò il suo sindacato su 1613 affari di volontaria giurisdizione, impiegando 247 sedute in Camera di Consiglio.

Di 265 appelli, 51 soltanto diedero luogo alla revoca totale delle sentenze e 57 alla revoca parziale; gli altri non furono accolti.

Davanti ai pretori del circondario furono introdotte 8,808 cause nel corso dell'anno 1871. Nell'anno decorso ne furono iniziate 14,807, delle quali 12,656 civili, 2,151 commerciali.

Nell'anno 1871 ne rimasero pendenti 819, nel 1872 soltanto 796. Le altre ebbero compimento, ed i pretori, come giudici d'appello dei conciliatori, pronunciarono inoltre 97 sentenze, in 82 casi accogliendo, in 15 rigettando la domanda.

Il tribunale accolse pienamente 31 appelli contro sentenze pretoriali, parzialmente 23 e ne respinse totalmente 89.

E ciò prova che se molti furono i giudicati dei pretori, sono stati pur buoni perchè pochissimi furono gli appelli accolti e tenuissimo fu il numero degli appelli stessi contro le loro sentenze interposti.

I pretori diedero anche 2014 provvedimenti in atti civili diversi, emanarono 1715 decreti in materia di giurisdizione volontaria e convocarono e presiedettero 329 consigli di famiglia a tutela dei minori e degli interdetti.

Il Procuratore del Re chiamò meravigliosa l'attività dei pretori, e dimostrò con altre cifre, che lo spazio non ci permette di riprodurre, la giustizia dei suoi elogi a quei benemeriti funzionari ed al tribunale.

Parlando del lavoro del Pubblico Ministero disse che di 683 ricorsi di volontaria giurisdizione, esso stese per tutti analoghe conclusioni e il tribunale per intero accolse le sue proposte rispetto a 683. Di 260 conclusioni del P. M. in cause civili, il tribunale ne accolse per intero 225, parzialmente 6.

L'onor. cav. Cappelli parlò poi del modo con cui funzionò l'istituzione dello stato civile e alle osservazioni su questo grave argomento svolte dal procuratore generale, aggiunse delle considerazioni egualmente giuste ed opportune e delle severe parole all'indirizzo di coloro che si rendono complici di una violazione di legge, tanto dannosa alle famiglie.

Egli dimostrò come la novità dell'istituzione abbia, in questi paesi, specialmente, prodotto alcuni ostacoli al pieno ed esatto sviluppo di essa e rese evidente fino a qual punto ci abbia parte l'ignoranza delle nuove disposizioni legislative.

Sopratutto nelle tardive dichiarazioni di nascita è manifesta l'ignoranza della legge.

Nel circondario di Roma, che comprende quasi 400 mila abitanti, la cifra delle tardive dichiarazioni di nascita e delle omissioni dal 1° aprile 1871 al 30 giugno 1872 fu di 438 per le prime e di 86 per le seconde.

I genitori, interpellati sulle omissioni, addussero l'ignoranza della legge e se mal'animo vi fu, esclamò il Procuratore del Re, non dobbiamo indagarlo in quei poveri idioti, ma bensì in alcuni ministri del culto che si appigliarono ad un silenzio poco evangelico, confidando forse di impedire il pieno trionfo di una istituzione reclamata dallo spirito nuovo della moderna civiltà.

Nell'indicato periodo 3349 matrimoni religiosi si celebrarono nel circondario e soli 1890 civili.

Il capo del P. M. espresse la speranza che il tempo, questo fido alleato alla verità, farà scomparire un tale stato di cose.

La pubblica coscienza sarà illuminata e a Roma più che altrove, dev'esser forte la cooperazione di tutti gli onesti per assicurare la vittoria anche su tal punto, alla legislazione.

Dopo aver lodato gli ufficiali dello Stato civile i quali tutti si mostrarono all'altezza della loro missione, e lo provarono colla regolarità della tenuta dei registri, visitati come prescrive la legge dal Procuratore del Re, il cavaliere Cappelli fece cenno dei lavori speciali dovuti alla prudenza ed all'attività del Presidente del Tribunale e citò fra questi 60 domande di separazione coniugale, e passò poi alle cause commerciali, le quali furono inscritte in ruolo nel numero di 909, mentre nel 1871 ascesero solo al numero di 482. Queste cifre, insieme considerate, dimostrano il rapido risveglarsi dell'attività economica, che si estrinseca nel movimento incessante delle contrattazioni. Dieci soltanto furono i

fallimenti pronunciati nel 1872 nel circondario di Roma.

Il Procuratore del Re espose delle importanti considerazioni sul movimento commerciale ed economico a cui l'Italia, fatta ormai padrona di sè e libera, deve ora [illegible] sviluppo, e procedette poi all'esame dell'amministrazione [illegible] in materia penale.

Nel 1872 furono [illegible] 5962 reati, [illegible] 2146 contro la proprietà; 1683 contro le persone; vanno fra questi segnalati gli omicidi consumati o tentati e le ferite con armi vietate od insidiose; 92 uomini furono uccisi e 36 si è tentato di [illegible]. Degli 1683 reati contro le persone, 837, quasi la metà sono stati commessi con armi vietate od insidiose. Al suaccennato numero di 5962 unendosi il numero di 2470 reati rimasti pendenti al 31 dicembre 1871, ne conseguì che 8432 reati richiamarono le cure del Tribunale di Roma.

Per dar vita e moto a migliaia di processi e per altri atti il Pubblico Ministero ha scritto 19,984 note, ha portato all'udienza per citazione diretta 836 processi, ha dato 13,096 requisitorie durante ed al termine delle istruzioni ed, in udienza, presso le due sezioni correzionali ha proferite 1048 requisitorie. Provvide inoltre all'esecuzione di 1333 sentenze, scrisse 317 pareri e 23 circolari per regolare il servizio e richiamare i funzionarii all'osservanza delle leggi e della disciplina.

Il lavoro dei giudici istruttori e della Camera di Consiglio non fu meno importante; i primi diedero opera a 7577 processi; ne condussero a termine 4416 e provvidero sulla sorte di 2317 detenuti; sulle compiute istruzioni i giudici istruttori stesero 3737 ordinanze, la Camera di Consiglio 1774 oltre a 104 per denegata, 246 per accordata libertà provvisoria.

Il Tribunale tenne 332 udienze, esaminò 8,312 testimoni, proferì 1,618 sentenze, eppure, ad onta di tanta mirabile operosità, alla fine del 1872 rimasero pendenti 2,789 processi con 2,446 imputati, dei quali 1,980 fuori carcere, 207 detenuti. Ciò trova ampia giustificazione e proviene esclusivamente dal troppo ristretto numero di funzionari e dalle attribuzioni accresciute in forza della legge 6 luglio 1871 e da altre circostanze e cause diverse che l'egregio Procuratore del Re espone.

Di 1,147 detenuti condannati dal Tribunale, 792 hanno sofferto il carcere preventivo per meno d'un mese, 153 da uno a tre, 66 da tre a sei mesi, 57 da sei mesi ad un anno, e 31 oltre l'anno.

Nelle condanne predominò il sentimento della mitezza, ed il Pubblico Ministero, durante l'anno, ha prodotto non più di 49 appelli. Nel numero dei delitti demandati al giudizio del Tribunale predominano il porto di armi vietate, le ferite ed i lievi furti.

Dopo aver esposto altre cifre sulla giustizia penale, l'egregio Procuratore del Re lodò anche, in questo ramo, l'attività, l'ingegno e la diligenza dei pretori, e disse poi che nel corso dell'anno si consumarono 29 suicidi e se ne tentarono 5, svolgendo anche su questo importantissimo tema delle idee elevatissime di scienza giuridica e dimostrando come un'autorevole opinione dell'illustre Mittermaier sull'influenza delle religioni su questo fenomeno di fisiologia sociale debba accogliersi con qualche riserva, se si considera il culto religioso professato dagl'infelici che si suicidarono in Roma.

Esposti alcuni dettagli e cifre sui minori reati e discorso ampiamente delle condizioni speciali di questo circondario e del carattere particolare di taluni fatti criminosi qui perpetrati nel corso dell'anno, il cav. Cappelli conchiuse la splendida sua relazione, che fu vivamente e lungamente applaudita, indirizzando al Tribunale, ai funzionari del P. M. ed alla Curia degli avvocati calde parole di ringraziamento, di elogio e di fiducia nella loro opera intelligente e premurosa, la quale, egli disse, deve assicurare e consolidare in questa regione i benefizi di quelle liberali istituzioni che fanno la forza della nazione e la guarentigia della sua grandezza.

Il cav. Jorio, presidente, dichiarò aperto l'anno giuridico del Tribunale civile e correzionale di Roma.

Chiusa l'udienza, il primo presidente della Corte d'Appello, senatore Miraglia, si recò a stringere la mano, in segno di congratulazione, al cav. Cappelli, il quale ricevette pure le congratulazioni del presidente, giudici e funzionari del Tribunale, nonchè di numerosi avvocati presenti alla solennità.

CRONACA DI ROMA

Il prefetto comm. Gadda che ha fatto nei giorni passati un piccolo giro per la provincia per prendere esatte informazioni sullo stato di queste, fu di ritorno ieri sera in Roma. La accoglienza che ha ricevuto nelle città visitate è stata oltremodo lusinghiera e ovunque è stato accolto con le maggiori cortesie. A Viterbo è stato invitato ad un pranzo al quale presero parte più di quaranta convitati. Sembra che le sue visite non si limiteranno soltanto a quelle già fatte ad Orte, Montefiascone, Civita Castellana, ecc., ma che compierà il suo giro anche nelle altre parti della provincia.

—

Abbiamo sott'occhio il [illegible] del Corpo delle guardie di città dell'anno 1872. Sopra 415 individui formanti il corpo furono dimesse volontariamente d'ufficio 124 guardie che furono rimpiazzate.

Al 31 dicembre scorso facevano parte del corpo numero 364 guardie provenienti dall'esercito nazionale, dei quali 40 sotto ufficiali, 35 caporali, 190 soldati, 32 dalla borghesia e dal popolo. N. 190 sono le guardie decorate per aver preso parte alle patrie battaglie, 11 sono fregiate della medaglia al valor militare, una al valor civile.

Le operazioni eseguite nell'anno dalle guardie furono 45,950 divise in tre categorie; alla prima appartengono le contravvenzioni effettuate in numero di 24,915, alla seconda categoria, i servizi diversi in numero di 20,313 consistenti in oggetti trovati, e malati, ubbriachi, sommersi, feriti, montecatti e fanciulli assistiti, in incendi, ed impedimenti di giuochi ecc. Nella terza categoria figurano gli arresti in numero di 732.

Per quanto sembri forte il numero delle operazioni e contravvenzioni eseguite dalle guardie, si comprende che quelle sarebbero state maggiori se si fosse voluto tener dietro ad ogni piccola mancanza al regolamento municipale; ma siccome fino dalla sua origine quest'istituzione ha avuto per base l'educazione popolare, così si può calcolare che il triplo delle contravvenzioni non sono state contestate, e soltanto avvertiti i trasgressori.

Ora sappiamo che, circa la formazione del corpo, l'assessore Troiani lo ha diviso in quattro compagnie di cento uomini di bassa forza, oltre i rispettivi ufficiali. Noi non facciamo l'elogio di questo corpo benemerito; speriamo che la popolazione da per se stessa comprenderà il beneficio di quest'istituzione.

—

L'ordine di depositare gli ombrelli alla porta d'entrata nella Cassa della tesoreria provinciale, viene dal soldato che è di fazione, e come il soldato non può fare la guardia agli ombrelli, così accade talvolta che colui che non ha, ovvero possiede un ombrello, stanco di far le sue funzioni, nell'uscire dalla Cassa si sbaglia e si appropria un ombrello quasi sempre migliore del suo. Fortunatamente questo avviene di rado. Abbiamo luogo di credere che il soldato di guardia riceverà un'altra consegna, e che o gli ombrelli avranno un custode, o resteranno in custodia dal proprietario che li porterà seco.

—

Il prof. Antonio Palma di ufficio del governo questa mattina alle ore 9 ant. ha incominciato le lezioni di disegno topografico nella R. Università, e le continuerà nei giorni di martedì, giovedì e sabato, di seguito e alla stessa ora. È la prima volta che nella Università romana si stabilisce un'insegnamento necessario a tutti gli architetti ed ingegneri. Ed il ministro della pubblica istruzione merita molta lode per la sollecitudine addimostrata in provvedere ad un vuoto della facoltà matematica, per cui i giovani potranno proseguire nella scuola di applicazioni degli ingegneri i loro studi.

—

Domani, 8 corrente, ad un'ora pom., il dott. Galeazzi darà principio al suo corso sulla scienza e sull'arte di governare gli Stati, nell'aula n° 20 della Sapienza.

—

Incominciando da giovedì, 9 corr., il professore Occioni darà le sue lezioni di letteratura latina nell'Università romana alle ore 2 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 6 gennaio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,=46:

Barometro a mezzodì = 77=,6

Termometro centigrado

Massimo = 11,9 — Minimo = 5,3

Umidità media del giorno

Relativa = 83 — Assoluta = 7,00

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello con leggerissimi strati.

IL MANICOMIO DI AVERSA

Aversa, 3 gennaio 1872.

Sig. Direttore dell'*Opinione*,
Roma.

Nell'occasione in cui ho avuto il dolore di accompagnare un mio infelice congiunto nel R. Manicomio di questa città sperimentai molte favorevoli impressioni sul modo con che è governato tale stabilimento. La salubrità dei locali, la nettezza, la sanità dei cibi, i divagamenti e sollazzi che vengon procurati agl'infelici dementi, le cure mediche apprestate da valenti professori, la regolarità nell'amministrazione e nel servizio interno rendono il Manicomio di Aversa uno de' più accreditati d'Italia. È quindi debito di giustizia il segnalare alla ammirazione del pubblico gli egregi funzionari di tale stabilimento e l'Amministrazione provinciale di Caserta, dalla quale dipende.

B.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nella *Nuova Genova* del 4:

La fregata *Brooklyn* degli Stati Uniti d'America, dopo aver ripulita la carena in un bacino di questo arsenale, dirigeva alla volta di Nizza per poi rimpatriare. Il comandante della stessa direse una lettera di vivi ringraziamenti al comando in capo per le molte cortesie ricevute da esso relativamente ai bisogni della sua nave.

Verso il 15 sono attese in questo golfo la nave ammiraglia americana *Wabash* e la *Wachusetts*. L'ammiraglio Alden giungerà colla *Wabash*.

Siamo assicurati che la nostra squadra permanente giungerà alla Spezia entro il mese di febbraio, e in quell'occasione la corazzata *Roma* verrà sostituita dalla nuova corazzata *Venezia* sulla quale alzerà bandiera di comando l'ammiraglio Di Brocchetti.

—

Le ossa di Galvani. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 5:

Il Comitato pel monumento a Galvani, dietro proposta del suo egregio presidente, comm. professore Francesco Rizzoli, in una delle sue ultime adunanze decise di prendere la iniziativa di onorare con una lapide o almeno con qualche indicazione la tomba del sommo Luigi Galvani, la quale si sapeva essere senza segno di sorta nel locale del convento di S. Caterina, ove nell'anno 1798 per espressa volontà da lui manifestata nel suo testamento, fu sepolto vicino ai resti mortali della moglie, muniti questi soli di una iscrizione.

Per eseguire questa decisione il Comitato nominò nel suo seno una speciale Commissione la quale insieme ai delegati del municipio procedette lunedì 30 dicembre scorso, e venerdì 3 gennaio corr. a visite ed ispezioni sul luogo della tomba del Galvani nel convento di S. Caterina.

Le indagini furono coronate da un pieno successo. Dapprima si trovò il cadavere della consorte del Galvani da lui tanto amata, sepolta nel gennaio del 1791, insieme a un cartoccio che si vede là riposto dallo stesso illustre scienziato, e che contiene una pergamena che in purgato idioma latino tesse gli elogi della venerata donna.

Sotto la salma della moglie, si riscontrarono le desiderate spoglie del fisico immortale, abbastanza in buono stato specialmente pel cranio e per talune parti del corpo. La Commissione, raggiunto lo scopo, fece di nuovo suggellare l'importante deposito, rimettendone la riapertura a quando in proposito avrà preso decisioni definitive, il che però sarà quanto prima.

La Commissione da queste ispezioni praticate ha potuto rilevare che il luogo del convento ove il Galvani è sepolto è troppo angusto, troppo poco accessibile al pubblico, e tale per umidità che in esso i resti del grand'uomo non potrebbero a lungo conservarsi anche pel modo al tutto imperfetto della sepoltura. Quindi la Commissione, pur rispettando la ultima volontà del Galvani di essere sepolto vicino alla moglie in S. Caterina, crede indispensabile di estendere la primiera proposta in seguito alle ispezioni praticate e di fare studi per procurare il trasporto delle ceneri dell'insigne fisico in luogo dallo stesso convento più decoroso e ove possano meglio conservarsi, collocandole poi in questa nuova località insieme ai resti mortali della moglie e insieme a una lapide che ricordi per sempre ai posteri un cittadino bolognese, gloria della scienza e della umanità.

Fecondità. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 6:

Teresa G., dimorante a Rifredi, partoriva ieri l'altro immaturamente tre figli, che indi a pochi minuti morirono. Ciò che è più strano si è che nell'anno scorso, quasi alla stessa epoca, essa partoriva pure tre figli, due dei quali morirono ed uno vegeto e fresco vive tuttora. E dire che di fronte a tanta fecondità il povero marito è un impiegato governativo, ed occupa una non lauta posizione al ministero dell'istruzione pubblica! Dio glie la mandi buona in seguito.

La nebbia a Milano. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 5:

Dopo una giornata combattuta tra la nebbia ed il sole, ieri sera, specialmente fra le ore 5 e le 8, scese sulla città una fittissima nebbia, da disgradarne il *Fog* di Londra, sicchè era assai malagevole il camminare. Cessò il servizio degli omnibus, e le poche vetture pubbliche che si cimentavano, facevano camminare i loro cavalli al passo. Uno sposo previdente, nel recarsi coi parenti e cogli amici, in un seguito di carrozze, al palazzo del Municipio, per la cerimonia matrimoniale, per giungere salvo in porto volle ritornare all'uso antico e fece scortare i cocchi dalle nuziali tede, volgarmente dette torcie a vento. E fin qui poco male. Ma il guaio serio accadde fuori di Porta Ticinese. Il conduttore della vettura Cislaghi, che fa il servizio da Milano a Pavia, certo Mantovani Luigi, ritornando da Pavia verso le sei e mezzo, giunto di fronte all'osteria detta del Barchetto, sbagliò direzione in causa dell'oscurità e dei lumi che si travedevano sulla opposta sponda del naviglio, perciò invece di piegare a destra per raggiungere il dazio di Porta Ticinese, tirò dritto verso il ponte nuovo della Ripa, precipitando nelle acque del naviglio stesso, non essendovi in quel punto nè ripari, nè sbarre.

Fortunatamente, dei dieci passeggieri che erano nella vettura quando questa partì da Pavia, otto erano già discesi lungo il viaggio, ond'è che al momento del disastro non vi rimanevano che una donna ed un giovinetto, i quali furono salvati in tempo da alcuni coraggiosi cittadini accorsi alle loro grida.

Il vetturale Mantovani, sebbene malconcio per la caduta, si adoperò con tutte le forze per sottrarre dall'imminente pericolo d'affogamento quella donna e quel giovinetto, e per mettere in salvo gli effetti che aveva avuto in consegna. Dei tre cavalli attaccati alla vettura ne furono salvati due. Uno dei bravi borghigiani accorsi a prestar aiuto ai pericolanti, certo Lami Fortunato, d'anni 48, facchino, ammogliato con quattro figli, abitante al N. 18, Riparto II, mentre aiutava il [illegible] ad estrarre dall'acqua la donna che era nella vettura, s'ebbe da un cavallo che si dibatteva un calcio alla testa.

Il poveretto, ferito piuttosto gravemente, fu medicato dall'egregio medico del Comune, signor Intrezzi, e quindi trasportato all'ospedale.

NOTIZIE ULTIME

I dispacci di oggi da Parigi recano che il signor De Corcelles resta a Roma e che probabilmente accetta di rappresentare la Francia presso la Santa Sede.

Questa risoluzione sarebbe presa per evitare al governo del signor Thiers delle interpellanze e all'Assemblea delle discussioni troppo ardenti, poichè, la presenza di un ambasciatore francese al Vaticano toglie ogni ragione alle filippiche che si sarebbero fatte per le dimissioni del conte di Bourgoing, tanto più che si sa come all'affare dell'*Orénoque* fosse rimasto del tutto estraneo il signor Fournier contro cui sono specialmente rivolti gli strali dell'estrema destra dell'Assemblea.

—

Posdomani, giovedì, alle ore 11 antimeridiane si inaugurerà nell'antico real Palazzo di Portici la Scuola Superiore di agricoltura. V'interviene il ministro Castagnola. La funzione sarà fatta più solenne per la presenza di S. M. il Re.

—

Il Papa faceva ieri, 6, un discorso alla Società della gioventù cattolica italiana. Ne riferiamo i seguenti periodi che sono i più caratteristici.

Io vi benedico intanto, benedico voi e con voi tutti quegli italiani, che sono pur tanti milioni, i quali pensano come voi. Sì, benedico quest'Italia. L'Italia di cui parlo è l'oggetto delle mie premure, come non negherò che sia l'oggetto delle mie preghiere anche quella parte d'Italia, che devia dal retto sentiero e dimentica la grandezza di questa terra, che non consiste nelle miserie di una unità vergognosa, da cui nessuno ha saputo trarre profitto.

—

Non ignoravamo che le nostre rivelazioni rispetto alla missione del signor De Corcelles sarebbero spiaciute all'*Osservatore Romano*, ma non avremmo creduto che potesse aver il coraggio di smentirle. E diciamo coraggio per non adoperare una parola acerba.

—

Ci scrivono da Pesaro:

Ricorderete dell'atroce assassinio che il 15 del settembre decorso veniva consumato nel comune di Sant'Agata Feltria, in persona di un vicebrigadiere dei RR. carabinieri della stessa arma, e come degli imputati ben quattordici venissero assicurati entro pochissimi giorni. Essendone morto uno, rimanevano latitanti tre; ed ora vi partecipo come di essi certo Manzi Davide e Grazia Antonio sensi, il 30 dicembre, costituiti al delegato di P. S. signor Pivalta, che, specialmente incaricato di ricercarli, aveva già così bene condotte le cose, da togliere loro ogni speranza di salvezza. Più non rimane quindi latitante che Angelo Berardi, al quale non mancherà tosto o tardi la sorte toccata ai suoi complici.

Il fatto per altro che deve di non poco rialzare il morale di questi abitanti e dar loro argomento di aver fiducia nei provvedimenti dell'autorità, è l'arresto ieri eseguito, e senza spargimento di sangue, nelle vicinanze di Fossombrone, dei famigerati capibanda Binotti, Palazzi e Marchetti, i quali scorrazzavano anche nelle vicine provincie di Macerata ed Ancona.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Il *Bien Public* dice che il governo è fermamente deciso di continuare verso l'Italia la politica di già esposta e che lo stesso monsignor Dupanloup riconobbe come soddisfacente. Soggiunge che l'interpellanza relativa alla dimissione del conte di Bourgoing è aggiornata.

L'*Univers* crede di sapere che il sig. di Corcelles abbia definitivamente accettata l'ambasciata presso la Santa Sede.

Berlino, 6. — Secondo la *Gazzetta di Spener*, il ministero avrebbe preso ad unanimità le sue decisioni circa i progetti di legge da presentarsi alla Dieta sulle censure ecclesiastiche, sulla educazione del clero e sulle altre misure che ad esso si riferiscono. La *Gazzetta* spera che l'imperatore sanzionerà questi progetti.

La *Gazzetta della Croce* assicura che la dimissione del ministro Selchow sarà accettata.

Parigi, 6. — Thiers riceverà domani la prima sotto-Commissione presieduta dal barone di Larcy.

La riunione generale della Commissione dei Trenta avrà luogo mercoledì.

Il sig. di Corcelles continua a rifiutare l'ambasciata presso la Santa Sede, ma non l'ha ancora accettata definitivamente.

Londra, 6. — Napoleone subì oggi la seconda operazione della litotritia sotto l'influenza del cloroformio. Le difficoltà delle operazioni furono maggiori che d'ordinario, ma i risultati ottenuti sono importanti. Egli ebbe molto a soffrire e vi fu un serio sconcerto costituzionale, ma le sue forze generali continuano ad essere buone.

Pietroburgo, 6. — Il bollettino sullo stato del granduca ereditario dice che questa mattina, dopo una forte traspirazione, la febbre è sensibilmente diminuita. Lo stato delle forze è soddisfacente.

—

BORSE DI COMMERCIO

	Londra, 6
Consolidato inglese . . .	92 1/8
Rendita italiana *. . . .	66 —

Titoli	Parigi, 7		Vienna 6		Berlino 6	
Prestito franc. 5 °/o	87	95	—	—	—	—
Rendita » 3 °/o	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
» » 5 °/o	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
» italiana 5 °/o	65	(*)	—	—	65	1/2
» austriaca . .	—	—	70	65	—	—
Consolidato inglese	—	—	—	—	—	—
Ferr. Lomb. Azioni	465	—	187	75	116	—
Banca di Francia	[illegible]	—	—	—	—	—
Ferr. Rom. Azioni	[illegible]	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	[illegible]	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	[illegible]	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. Merid.	[illegible]	—	—	—	—	—
Ferrovie austriache	—	—	335	50	207	1/2
Cambio sull'Italia.	10	1/8	—	—	—	—
Obbl. Regia tab. .	479	—	—	—	—	—
Azioni	[illegible]	—	—	—	—	—
Londra a vista . .	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Aggio dell'oro p. mille	[illegible]	—	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	331	—	204	3/4
Banca austriaca . .	—	—	992	—	—	—

(*) Cupone stacc.

Titoli	Roma, 7		Firenze, 7	
Rendita italiana 5 °/o .	73	40	73	08
» fine mese . . .	—	—	—	—
Imprestito nazionale .	—	—	78	50
Detto piccoli pezzi .	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 °/o .	—	—	—	—
Certific. sul Tesoro 5 °/o	513	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64 .	74	30	—	—
Prestito romano Blount .	[illegible]	[illegible]	—	—
Detto Rothschild . . .	79	40	—	—
Banca nazion. it. (nuove)	—	—	2700	—
Banca Romana	2215	—	—	—
Banca Generale	602	—	—	—
Banca Toscana	—	—	1880	(*)
Banca italo-germanica .	—	—	600	—
Banca austro-italiana .	—	—	—	—
» industr. e comm.	277	—	—	—
Azioni tabacchi . . .	—	—	917	—
Obbligazioni dette 6 °/o	—	—	—	—
Strade ferrate romane .	—	—	—	—
Obbligazioni dette . . .	—	—	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	—	478	—
Obbligazioni dette . . .	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 °/o (oro)	—	—	—	—
Società romana Miniere	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. gaz	—	—	—	—
Gaz di Civitavecchia .	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	—	—	—
Società terr. di Roma ec.	—	—	—	—
Londra, tre mesi . . .	—	—	28	—
Francia a vista . . .	—	—	111	—
Napoleoni d'oro . . .	—	—	22	29
Credito immobiliare . .	[illegible]	—	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—	—	—
Credito mobiliare . . .	—	—	1170	—

(*) Contanti.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

SOCIETA' DI MONTEMARIO

per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata da Roma a Montemario

COSTRUZIONE DI UN TIVOLI E DI 100 VILLINI E COMPRA E VENDITA DI TERRENI FABBRICATIVI

(Concessione R. Decreto 31 Ottobre 1872)

Capitale Sociale Due Milioni e 500 mila lire

DIVISO IN 5000 AZIONI DI 500 LIRE CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Comm. **Francesco [illegible]**, *Pres.* — Principe **D. Francesco Pallavicini**, Senatore del Regno, *cons.* — Comm. **Emilio Broglio**, Deput. al Parlam., *cons.* — Cav. **[illegible]**, Deputato al Parlam. *Consig.* — Cav. **Galeazzo — G. Maldini**, Deputato al Parlam. *Consig.* — Cav. Avv. **Nicolò Nobili**, Deputato al Parlam. *Consig.* — Conte **Giuseppe Angelo [illegible]**, Senat. del Regno, *Consig.*

Monte Mario, una delle più belle colline del territorio di **Roma**, sorge a nord-ovest della città appena fuori delle mura. A 96 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume, in un gran semicerchio, Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte una immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistato la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal Regio governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna essa si propone di salire fino sulla cima del colle. Colà una parte dei suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere con *restaurant* caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc. quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità, la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondamenta degli edificii più di un metro, tanto quanto basta per imperniare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno atto a fondare fin'anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizii. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate; e la Società ne possiede una che oltre il fornirle tutti i materiali occorrenti, le ne darà davanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire alla Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione pagando quell'istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 centesimi?

La Società ha già cominciata la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della strada ferrata; grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono, cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino (*Tivoli*) a Monte Mario è un'impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario tanto come centro di passatempi che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenaghen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18 e fino il 20 per cento dei capitali impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici, e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo al visitatore; eppure, non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godervi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza, nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa; non presentando alcun serio lavoro d'arte, nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun'altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spettano ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte, agli Azionisti (come all'art. 9 dello Statuto).

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4000 Azioni della Società al prezzo di L. 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di L. 50 e come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1° Versamento L. 50. Un mese dopo altre L. 50, e così di mese in mese L. 50 sino al 10° versamento.

L'Emissione avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 di gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° Versamento di liberare le Azioni e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0/0 in L. 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° Versamento presso i medesimi Incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons*, semestrali di L. 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Il primo *coupon* sarà pagato il 1° luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un *Titolo di favore*, il quale darà diritto, al *Portatore*, di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al *Tivoli* (Art. 8 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un *Villino a Monte Mario* conceduto *gratis* in proprietà al portatore dell'Azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto).

In pagamento delle Azioni si ricevono *come contanti* i *coupons* con scadenza al 1° gennaio, di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 9 dello Statuto).

N. B. L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell'articolo 136 del Codice di Commercio per il giorno 26 Gennaio in Roma alla Sede della Società. Via del Corso, 509, p. p.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 presso la Società di Montemario, via del Corso, 509, p. p., presso la Banca di Credito Romano, via Condotti, 42 e presso E. E. Oblieght, via del Corso, 220.

COMPAGNIA LIONESE

Grandi Magazzini di Novità

A. SCHWOB-DUKASE

ROMA — Via del Corso Numero 473-474-475 presso la Via de'Pontefici — ROMA

Seterie, fabbricate esclusivamente per la Compagnie Lyonnaise e la Ville de Lyon di Firenze. — Grande assortimento delle più belle novità in colori positivi e di fantasia, variabili all'infinito e secondo la stagione.

[illegible] il commercio delle quali, ogni giorno diviene più importante, furono e sono l'oggetto di un'attenzione speciale, onde potere offrire tessuti la di cui solidità e bontà non siano contestate.

Lanerie e Fantasie. Grande assortimento di Stoffe di Lana, Lana e Cotone, Lana e Seta, provenienti dalle primarie fabbriche di Francia e d'Inghilterra, variabili secondo la stagione e comperate a condizioni tali da poterle vendere ad un prezzo relativamente moderatissimo.

Scialli. Composti di un grande assortimento di Cachemires delle Indie, Cachemires Francesi, Tartans Inglesi ed una varietà di Châles di fantasia delle più alte novità.

Trine composte di un'immensa scala di nuovi disegni in Bruxelles, Valenciennes e Chantilly.

Biancheria da signora composta degli articoli necessari alla Toilette delle Signore, sì di eleganza che d'utilità. La casa tiene a disposizione delle Signore, note di corredi completi di ogni prezzo, le quali dietro richiesta vengono inviate.

Abiti e Confezioni. L'eccezionale organizzazione dei Laboratori diretti da Sarte Parigine permette di accellerare l'esecuzione delle ordinazioni, ed assicura la consegna di Abiti perfettamente eseguiti e che riuniscono l'eleganza e la solidità.

Onde facilitare la scelta alle Signore, sarà sempre a disposizione un gran numero di modelli confezionati od a stampe, eseguiti da Sarti e disegnatori alla moda, la di cui reputazione è perfettamente stabilita.

Medesima casa della VILLE DE LYON di Firenze.

G. RINZI INCISORE

DELLA R. CASA

Piazza

S. Lorenzo in Lucina, 37.

Tiene un assortimento di Timbri a veloci, numeratori metalli, timbri a ceralacca di nuovo modello, idem a nero con cambio di date; si stampano pure timbri ad uso ceralacca, ecc. Placche per mostre di qualunque grandezza. Conci in acciaio in ogni genere ed il tutto con la massima esattezza.

Si riceve qualunque ordinazione, anche fuori di Roma.

SOCIETÀ FERROVIARIA DEL GOTTARDO

Il Pagamento degli *interessi semestrali al 31 dicembre* 1872 sulle AZIONI liberate da franchi 200 e sulle Obbligazioni della 1.a Serie della Società ferroviaria del Gottardo, pagate integralmente, si effettuerà a partire *dal 31 di questo mese* dietro consegna dei rispettivi vaglia n. 2 ai luoghi seguenti:

In ITALIA presso *le sedi della Banca nazionale* in *Roma, Firenze, Torino, Genova, Milano, Venezia, Napoli e Livorno.*

Lucerna li 24 Dicembre 1872.

La Direzione della ferrovia del Gottardo.

Istruzione permanente del 16 novembre 1872

PER LE

OPERAZIONI DELLA LEVA MILITARE

corredata dei relativi modelli con l'aggiunta dei nuovi Elenchi delle imperfezioni fisiche ed infermità esimenti dal militare servizio.

Un volume al prezzo di L. 1 50.

Si spedisce franco mediante vaglia postale di L. 1 70 diretto a Paolo Pecori, via Panzani, 28, Firenze.

ORTICOLTURA

ESPOSIZIONE E VENDITA

Dei Sigg. Martin e C., via del Corso, 10

ULTIMA SETTIMANA

Piante, e fiori, ed alberi da frutto, dei più grandi, e migliori specie conosciute: vi si veggono le pere Abbate Noël; trionfo di Liège e le pere di Gand. Queste pere pesano 1700 grammi l'una; ciliege del Nord: 30 fanno un chilogramma; Fragole, e Lamponi di Russia, perpetue, 50 grammi il frutto; uva Spina, e [illegible] [illegible] 300 varietà di rose novelle d'ogni stagione e [illegible]; bulbi e cipolle di fiori [illegible], asciche, che fioriscono da tre a sei mesi; semi di fiori in tutti i generi — il tutto a prezzi moderatissimi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da E. Carbone.